

et non volea pagar dacio, et li rispose soa serenità non si poteva far non pagasse, ma mandoe a dir li facesse bona stima.

Vene il secretario dil orator di Napoli solicitando la risposta dil salvaconduto per li marani come l'orator expose. Et li fo risposto non si poter far per esser contra le leze, ma stesse tenendo bona vita.

Fo consultato la risposta si dovea scriver in Franza, eri tra li savii consultata, et leta la parte a la Signoria: *etiam* promossi la parte, fata nota per l'hordine nostro ai ordeni, di armar 30 galie, et da tutti laudato tal opinion. Introe li cai di X.

E da poi disnar in' pregadi vene una lettera data in castel di Padoa, di 14, scritta per Eugenio et lano fioli fono naturali dil re Zacho di Cypro: qualli stano li per il consejo di X con custodia, vano fuora perhò, et hanno provisione per el vito da quella camera ducati 25 per uno al mexe, et la madona l'oro fo madre dil re, la qual non ha naso perchè li fo tagliato, etc. ha ducati . . . pur al mexe, et poi bisognandoli danari per vestir e altro, el consejo di X manda, et ha 9 guardiani con ducati 8 di provisione al mexe per uno, quelli stano in castello. Or questi scrissero a la Signoria come erano stati 22 anni li dentro in amicitia con tutti li castelani, ma al presente si dovevano di sier Andrea Dandolo castelan, et li fo scritto al capitano di Padoa dovesse ordinar a ditto castelan li facessero bona compagnia.

*Da Bologna di Antonio Vincivera secretario. Inter reliquas.* Come era passato de li lo episcopo di Voltera, andava per fiorentini orator a Milan.

*Da Zenoa di Marco Bevazan secretario, di 9.* Come il zorno avanti l'orator fiorentino havia abuto licentia da' soi signori di ripatriar facendo la volta di Milan; et che Zuam Paulo da Lecha venuto in Corsicha, come scrisse, dove era forausito ajutato da domino Ranuzo: di questo in Zenoa molto si parlava; et mandavano a ditto domino Ranuzo misier Cristophoro Catano con 25 fanti, et qualcheuno diceva la Signoria nostra dava aiuto a ditto Zuam Paulo, mediante quel di Campo Fregoso sta a Zenoa, et lui orator acertava la Signoria nostra in nulla impazarisi; et che il governador ogni zorno li diceva de li seudi falsi. Et poi in una poliza in zifra si conteneva come il signor Constantino havia mandato a dir a misier Zuam Adorno venisse a Casal, et questo perchè il re di Franza lo vol cazar di Zenoa per esser cussi voluntà dil ducha de Milan, el qual per adatarsi con soa maestà li dava ducati . . . milia e tutto di là de Pò e Zenoa, et non volendo questi partiti li prometeve da poi la sua morte il stato di Milan.

Fo leto in pregadi la poliza de l'intrada fece el ducha di Valentinois fiol dil papa in la corte, *auctore incognito*, la qual è notata di sopra al loco suo, et intrò el consejo di X.

In questo consejo fo posto parte per tutti i savii di collegio, atento li preparamenti faceva il signor turco, di armar 30 galie sotil zoè 10 in questa terra, 10 tra la Dalmatia, Puja e Corfù, et 10 in l'isola di Candia, quando et con i modi pareva a questo consejo. Et per sier Lunardo Grimani proveditor sora l'arsenal fue contradita, dicendo non esser bisogno e la caxa di l'arsenal esser mal in hordine, et lui haver prestato dil suo ducati 1000; et per ordine de tutti gli altri savii io Marin Sanudo savio ai ordeni li andai a risponder, *adeo* dal principe e tutti fui laudato, dimostrando el bisogno era di armar perchè era di opiniom come saria gli altri di collegio di armarle *solum* per mexi 6, et di le provisiom fate in l'arsenal, et si havia prestato ducati 1000 ne vadagnoe perchè li dè un zorno et li have de li a tre zorni, li scrisse in banco e li ave contadi, sichè di banco a contadi era e questi tempi 3 per cento di utilità, *ergo* etc. Andoe la parte, 2 non sincere, 4 di no, di la parte cento e undici.

Ancora fo messo, per li savii dil consejo e terra ferma, parte di scriver in Franza a li oratori, excusandosi si non li era sta risposto per caxon di le nove abute da Constantinopoli di l'armada di 200 velle faceva il Turco, come la regia maestà sapeva per via dil grad maestro di Rodi al qual havevamo concesso artelarie tragi de qui, per tanto la Signoria nostra si scusava non poter dar li 100 milia ducati dimandati, et che volendo *in reliquis* soa maestà far la liga con li capitoli dicti, dovessero vegnir a la sigilation, con questo non siamo ubligati a romper a Milan *dummodo* il Turco ensi over fasi potente armata, ma tal iruptione indusiar in altro tempo. Quanto a la cosa di Pisa, esser in procinto di acordar, et si era posti nel ducha di Ferara, el qual ne havia oferto tennirla in libertà, dar a' pisani le forteze et dar a la Signoria nostra 200 milia ducati in zercha, et che dovesse comunicar il tutto col cardinal San Piero *in Vincula* e scriver il successo. Parloe sier Nicolò Trivixan: non li fo risposto; have 49 di no et 110 di la parte et fono fate le lettere in zifra; et in questo mezo vene.

*Di Pisa di proveditori, di 7.* Come haviano ricevuta la licentia, et lui sier Piero Duodo proveditor non era ancora ben gajardo; ringratiava molto et si atendea a fortificar per poter ripatriar; e come quelle zente erano in gram necessità, e li tempi esser